

LA TRADIZIONE DELLA PALMA INTRECCIATA IN SARDEGNA

Maria Nevina DORE

Etnologa (Oristano - Italy)

ABSTRACT

Ogni anno, in occasione della Settimana Santa, i paesi e le città della Sardegna rivivono i misteri del dolore del Redentore. Essa ha inizio con la Domenica delle Palme che celebra l'ingresso di Gesù a Gerusalemme e l'accoglienza trionfale del popolo, con rami di palme e d'ulivo. Le comunità rivivono questi momenti con delle celebrazioni significative e con dei riti suggestivi che alimentano la pietà popolare. Liturgia e tradizione, seppure sottolineando l'importanza del mistero della Pasqua, si fondono in un insieme di manifestazioni e di atti liturgici che prendono il nome di religiosità popolare. In ogni realtà, la fede si esprime con semplici riti devozionali che non prescindono dalle tradizioni locali e dalla lingua, con espressioni proprie della gente comune che vuole donare a Dio il meglio di ciò che ha e che sa fare.

SOMMARIO

1. Storia
2. Tipologia
3. simbologia
4. Tradizione Popolari



1. STORIA

Nel lunghissimo medioevo sardo, all'interno dei monasteri, nei quali vige la regola "ora et labora" si sviluppa il culto delle immagini simboliche che vengono create e spiegate con pazienza e amore, toccando la sfera emotiva e l'immaginario collettivo, portando, nel tempo, tante mani devote a lavorare in silenzio per la gloria di Dio, cercando l'ispirazione nel più profondo della propria fede. I monaci diffondono il culto Eucaristico e una grande devozione alla Madonna. La preghiera è sempre associata al lavoro manuale, espresso nell'artigianato e nell'agricoltura che diviene lode perenne e preghiera continua che unisce religiosi e laici.

Nei secoli XV-XVI, i Gesuiti consapevoli dell'importanza dell'immagine, quale mezzo di catechesi, contribuiscono alla

sua diffusione.

Nel 1542, il Papa Paolo III Farnese fa un'importante riforma per la Chiesa Cattolica, che nel 1563, viene approvata dal Concilio di Trento col nome di Controriforma. È in questo momento che anche in Sardegna, la Chiesa Cattolica crea una rete di seminari del clero e si costituiscono molte parrocchie, sotto il controllo dei vescovi, nelle quali si diffondono i valori del Vangelo.

L'influenza del Concilio di Trento e la spinta della Controriforma favoriscono un fervore religioso eccezionale: si costruiscono chiese e conventi, nascono associazioni religiose che richiedono segni e simboli per i fedeli. Si aprono laboratori di incisione sul legno, sul rame e si diffondono i lavori artigianali in genere, per uso quotidiano e per uso religioso, la cui produzione s'intensifica nei secoli successivi. In Sardegna, l'intreccio di vegetali è una delle tecniche più antiche adoperate dall'uomo che consiste nella manipolazione di elementi sottili e flessibili, che presentano un grado di plasticità che consente di modificarne la forma, per poi mantenerla nel tempo.

Si realizzano dei manufatti "effimeri", con intrecci di vegetali come la palma, la canna palustre, il giunco, etc. che costituiscono un'ampia testimonianza delle tecniche tramandate dai padri, rappresentative della cultura locale e regionale.

Nel 1570, il Messale Romano fissa la "statio" per la D. delle Palme, con la concessione di tenere in mano rami di palma e d'ulivo, durante la processione e la S. Messa.

Proprio per la processione, è nata l'usanza di abbellire le palme, "prammas", intrecciandone le foglie.

Nasce così la pratica dell'intreccio delle palme per uso religioso, chiamata "filadura de pramma", "tessidura de pramma" che ci ha lasciato delle vere opere d'arte popolare, chiamate "pramas pintadas", ossia palme artistiche, palme decorate che si trasformano in canali di trasmissione di valori imperituri.

Esse sono una autentica espressione della cultura popolare, dettata dal bisogno dell'uomo di rinvenire le ragioni dell'esistenza in un'entità ultraterrena.

















2. TIPOLOGIA E SIMBOLOGIA

L'artista delle palme che da "homo" si trasforma in "homo religiosus" fonde la sua creatività con la sua cultura tramandatagli oralmente dagli avi, nella quale il sacro si mischia col profano, la superstizione con gli insegnamenti di vita presenti nel Vangelo. L'intrecciatore, con le sue abili mani, piega e incastra le foglie bionde come la luce della resurrezione di Cristo, accarezzandole con la dolcezza e l'armonia di chi vuole educare, insegnare, trasmettere dei valori attraverso segni, immagini, simboli dal valore culturale inestimabile. La parola simbolo, deriva dal greco *syn ballein*, che vuol dire "mettere insieme". L'assemblaggio dei motivi ornamentali e dei simboli, in piena armonia con l'intero intreccio, raccontano ai presenti e ai posteri il mistero della vita, il segreto del buon vivere: la pace interiore e tra i popoli, l'amore, l'accettazione delle differenze, il rispetto del prossimo, la

bellezza della giovinezza, il sacrificio per un ideale. Come in tutte le espressioni artistiche, anche nell'intrecciare simbolicamente la palma, si fa ricorso a molte componenti culturali: la Bibbia, il catechismo, le parabole evangeliche, i canti popolari, i racconti fantastici come le fiabe e le leggende e le si fondono insieme. La cultura popolare assimila i diversi influssi che le provengono dalla cultura egemone e da quella dei nuovi popoli con cui entra in contatto, li reinterpreta mediante i suoi codici, omogeneizzandoli e facendoli suoi propri. Nasce così la tradizione che è un insieme di saperi che connotano un popolo e che si tramanda nei secoli.

2.1 TIPOLOGIA

<p>Elenco delle tecniche del'intrecciatura in Sardegna</p>	 <p>1 *ad annodatura</p>	 <p>2 *a raggiera, mono frontale e bifrontale</p>
 <p>3 *ad avvolgimento</p>	 <p>4 *ad avvolgimento triangolare</p>	 <p>5 *ad avvolgimento a spirale</p>
 <p>6 *a intreccio diagonale e perpendicolare</p>	 <p>7 *a rigonfiamenti</p>	 <p>8 *a incastro, encastré</p>
 <p>9 *a incrocio tubolare</p>	 <p>10 *a cornetti</p>	 <p>11 *a mezza foglia</p>
 <p>12 *a treccia</p>	 <p>13 *a mazzetti</p>	 <p>14 *a ripiegamento</p>

Le tecniche sono molteplici: dalle più semplici, ad annodatura, a raggiera, ad avvolgimento, a intreccio diagonale e perpendicolare, a incastro, si passa a quelle più complesse utilizzate per gli intrecci artistici come quella a incrocio tubolare, a raggiera bi-frontale, a cornetti, a mezza foglia, a treccia, a mazzetti, ad avvolgimento a spirale, ad avvolgimento triangolare, a ripiegamento.

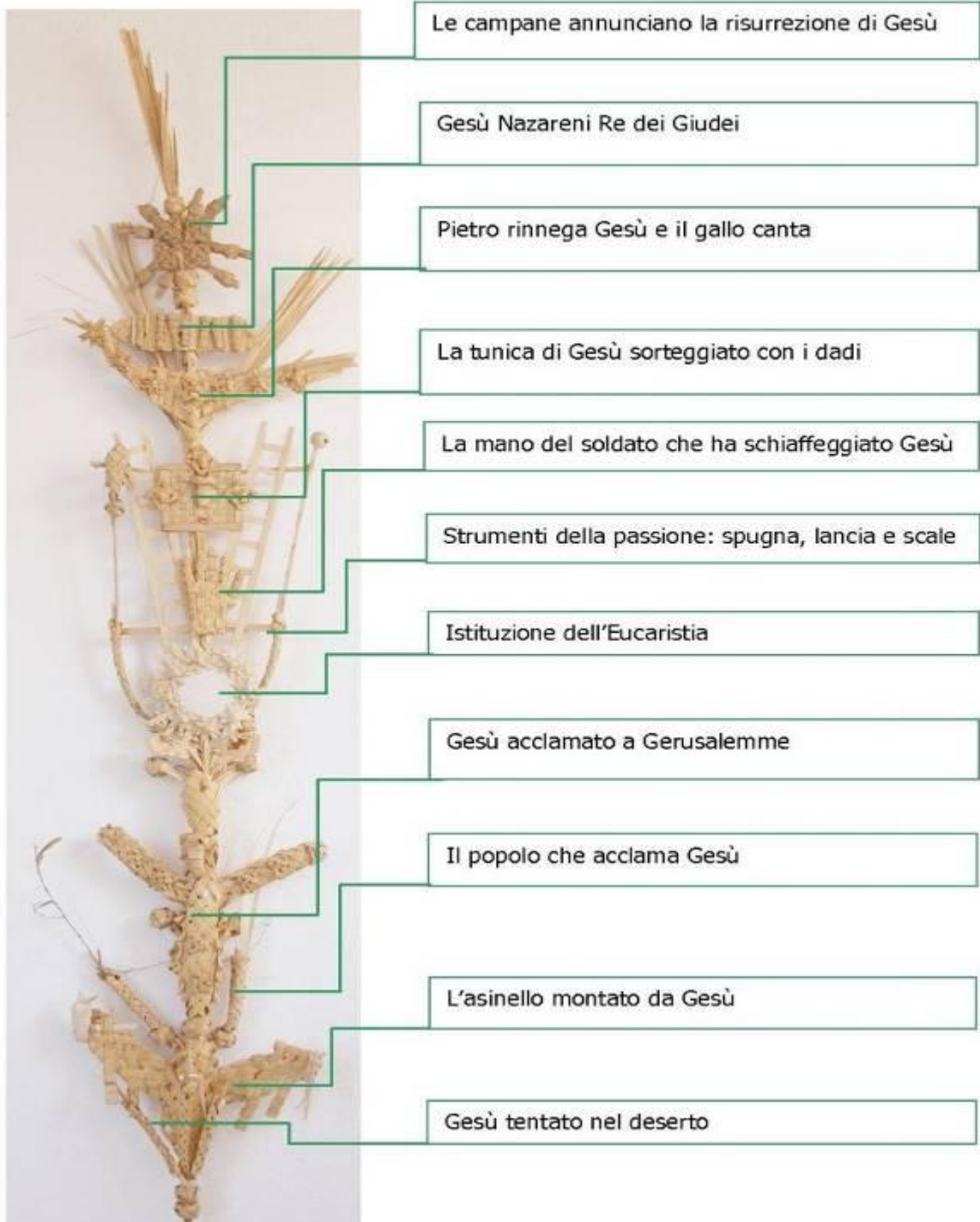
2.2 SIMBOLOGIA

I simboli e le immagini più realizzati sono:

- * il pesce (simbolo di Gesù Salvatore dell'uomo);
- * la Croce, simbolo di sacrificio e di forza
- * la pigna simbolo di abbondanza (della grazia). Simboleggia la tunica di Gesù che i soldati tirarono a sorte ai piedi della croce;
- * la noce che simboleggia l'unico Dio.
Tre noci che simboleggiano la Trinità Divina;
Sette noci :7 vizi capitali;
Otto noci, simbolo della resurrezione;
- * le stelle, simbolo della maestà del creatore;
- * l'anello, simbolo d'unione;
- * il cuore simbolo d'amore;
- * le campanelle, simbolo della Pasqua e della resurrezione;
- * il serpente simbolo del peccato;
- * i filamenti (crine) simbolo di pioggia benefica;
- * i filamenti con la pallina di cera, simbolo della pioggia malefica (temporali, alluvioni);
- * il chiodo, simbolo della crocefissione;
- * il giglio, simbolo di verginità;
- * la mitra, simbolo dell'autorità della chiesa;
- * il martello; simbolo del martello usato per la crocefissione;
- * la croce con le fasce, simbolo della sofferenza di Cristo;
- * la scala, oltre che rappresentare la scala per la deposizione di Cristo, è simbolo dell'ascesa verso il cielo;
- * la lancia e la spugna sono gli strumenti della passione di Cristo
- * il nuraghe o moneta, simbolo di amuleto che protegge dal male;
- * su passiu (palma del celebrante) simboleggia la passione di Cristo;
- * i fiori simboleggiano la gioia per la vita;
- * la spiga, simbolo del pane, dell'eucaristia;
- * l'uva, simbolo del vino (assieme al pane richiama l'ultima cena);

ESEMPIO DI PALMA SARDA CON I SIMBOLI DELLA PASSIONE

Nota bene: la lettura dei simboli della passione in questa palma va fatta dal basso verso l'alto





3. TRADIZIONI POPOLARI

Sebbene l'intreccio artistico delle palme, in tutte le sue variegata forme, non sia stata mai considerato "bene culturale", costituisce indubbiamente un patrimonio di cultura popolare e ambientale validissimo, sia sul piano antropologico culturale, che su quello ecclesiale, come espressione di religiosità popolare, degna di studi e di ricerche, per aver conservato la memoria del proprio passato e della propria identità collettiva, in un'epoca che li ha perduti entrambi. Nella tradizione sarda, con la benedizione, gli umili ramoscelli di palma e di ulivo acquistano la virtù di difendere la persona e le cose, dalle insidie del demonio.

La palma ha un posto privilegiato all'interno della casa: la si poggia sul crocifisso appeso sopra la spalliera del letto; qualche foglia recisa si colloca sotto il materasso, o sopra i mobili, nelle casse del corredo della sposa. I piccoli manufatti si regalano, come simbolo di buon augurio, ai ragazzi e alle ragazze; vengono conservati, dagli uomini, nel taschino del gilet o della giacca, come protezione dal male e dalle disgrazie.

Si provvede a recapitare la palma benedetta agli ammalati o alle persone anziane, come dono di consolazione, di momentanea liberazione dalle pene e dalle sofferenze.

In passato, quando si avevano dei vecchi rancori, per fare pace, si andava con la palma benedetta e si chiedeva perdono. Dopo la messa, tradizione vuole che si offrano agli agricoltori e ai pastori per darle, assieme ad alcune foglie d'ulivo, in pasto alle bestie. Vuole essere un gesto propiziatorio e scaramantico contro l'afta epizootica. Secondo la credenza popolare ciò allontanava il malocchio dal bestiame.

In passato, anche per i piccoli animali da cortile si usava proteggerli dalle disgrazie con le foglie di palma benedetta. La massaia, quando sentiva il verso rauco della chiocchia e vedeva che se ne stava rannicchiata, preparava la cesta per la cova, poggiando, al buio, sotto il letto di paglia, prima un oggetto di ferro a forma di croce, e dopo una foglia di palma benedetta, per allontanare ogni disturbo dalla covata (temporali, tuoni, malocchio e stanchezza della gallina).

I pescatori, la Domenica delle Palme, usavano mettere la palmetta, appena benedetta, sotto la prua de "is fassonis", piccole imbarcazioni per la pesca nello stagno, realizzate con l'intreccio in falasco.

Con la palma secca, venivano praticate delle suffumicazioni purificatrici, ottenute bruciando, su una tegola contenente della brace, delle foglie di palma benedette assieme al rosmarino, all'incenso e allo zucchero. Questo rito si faceva alle partorienti cinque giorni dopo il parto, quando la puerpera si alzava dal letto, oppure, per superare lo shock da spavento.

Nel Campidano di Oristano, quando moriva un celibe o una nubile in giovane età, la famiglia chiedeva che la bara venisse ornata con una palma intrecciata a foglia di giglio, come simbolo di verginità.

Nelle abitazioni, la vigilia della Domenica si bruciava la vecchia palma, in quanto oggetto sacro che non doveva essere profanato. "Le donne più curiose ascoltavano il crepitio e osservavano il movimento delle foglie dentro il braciere e da questo traevano auspici".

Nelle parrocchie la cenere ottenuta bruciando le palme benedette dell'anno precedente viene imposta sul capo dei fedeli durante la cerimonia penitenziale del mercoledì delle ceneri.

Le confraternite danno ancora un notevole contributo affinché questo rito si ripeta in tutta la sua solennità, in quasi tutti i paesi della Sardegna.